

## STORIELLE PER POSTA

### *Racconti dentellati*

*di Brunello Gentile*

*Dedicato all'Amico Lions Luigi Mobiglia e a tutti i Soci del Gruppo di Filatelia Religiosa 'Don Pietro Ceresa' di Torino.*

*Sono riconoscente a Luigi Mobiglia per aver sempre insistito nel voler pubblicare le mie modeste 'Storielle per Posta' sulla rivista Lionsphil Notizie da lui magistralmente diretta.*

*Questo racconto inedito, scritto espressamente per il Gruppo di Filatelia Religiosa, spero venga benevolmente accettato come gesto di stima nei suoi confronti.*

### **Un incontro estivo con Babbo Natale**

Marco è un ingegnere elettronico di trentasei anni, veneziano, da tempo ben inserito in una importante azienda che lo fa viaggiare molto, soprattutto all'estero, e per questo ben retribuito.

Oltre alla passione per il suo lavoro ha quella di navigare per i mari con una barca a vela da 13 metri. Passione ereditata da suo padre, con il quale fin da bambino non ha conosciuto altra forma di vacanza che quella di percorrere le rotte del Mediterraneo.

Nell'estate del 2005 era già sposato da due anni e tre mesi con Nicla, nome abbreviato del più ufficiale ma troppo lungo Maria Nicoletta. L'aveva conosciuta nel 2001 durante una crociera nella quale, avendo incontrato alcuni amici veneziani in vacanza, aveva deciso di fermarsi a Gallipoli qualche giorno. L'amico di un amico, che viveva a Bari, si era unito al gruppo dei veneti con altri ragazzi e ragazze del suo giro, tra cui la cugina Nicla.

Si erano innamorati l'uno dell'altra a prima vista e le scaramucce amorose erano proseguite anche dopo che, avendo lei fatto rientro a Bari dove abitava, lui l'aveva subito raggiunta con la barca variando tutto il programma della crociera.

Assieme formavano una splendida coppia ed ognuno dei due era invidiato dagli amici dello stesso sesso perché chiunque ipotizzava la loro esistenza costellata di momenti passionali indimenticabili.

Nessuno poteva immaginare che la realtà fosse un po' diversa.

Si erano certamente sposati per amore convinto, ma a poco a poco era apparsa una causa di incomprensione quasi insospettata.

Nicla apparteneva ad una famiglia di profonda e ben manifesta fede religiosa mentre Marco, pur battezzato e di famiglia dichiaratamente cattolica, non era stato educato ad esternare la propria religiosità.

Marco conosceva appena qualche testo di preghiera.

Il suo modo di rivolgersi a Dio era quello di ammirare le meraviglie del Creato in un silenzio quasi incantato, senza avvertire il bisogno di esprimere con le labbra la propria convinzione di fede.

I principi morali erano radicati e ben riconoscibili nel suo atteggiamento verso il prossimo, ma mai esternati in manifestazioni atte a collegarli alla forza di un credente.

Nicla era esattamente l'opposto.

In casa si era creato un angolo con tanto di inginocchiatoio sul quale trascorreva molta parte del suo tempo in preghiera e si recava alla vicina chiesa anche più volte in una settimana per partecipare a pubbliche orazioni. Inutile dire che per lei era inconcepibile allontanarsi da



casa la domenica senza confessarsi, andare a messa, comunicarsi e dedicare a Dio ogni attimo di quella giornata. Quest'ultima esigenza era realizzata con l'assistenza alla povera gente, ai malati e agli orfani.

Nei primi mesi della loro convivenza in un palazzetto veneziano, proprietà da secoli della famiglia di Marco, tanta differenza nel vivere la propria religiosità era stata smussata dall'emozione del matrimonio appena avvenuto, ma più era trascorso il tempo e più si erano scontrati i pratici desideri di ognuno dei due.

Tutti i sabati e le domeniche Nicla si era rifiutata di uscire in barca e Marco si era ritrovato da solo, come gli era accaduto per anni prima di sposarsi.



In qualche tardo pomeriggio e perfino in molti dopo cena Marco non aveva nessuno con cui parlare perché la giovane moglie aveva impegni da assolvere all'interno dell'organizzazione di aiuti caritatevoli che lei stessa aveva creato con altre signore.

Durante quei momenti di forzata aspettativa di un rientro, che avveniva sempre troppo tardi per creare inviti spontanei all'intimità, si dedicava all'altra sua passione, ereditata anch'essa dal padre, la filatelia. Da tempo curava una collezione tematica attinente la marineria; francobolli ed oggetti postali che riguardavano navi, barche da lavoro e da diporto, regate, imprese di grandi navigatori, battaglie militari e qualsiasi altro avvenimento che commemorasse l'agire dell'uomo sui mari del mondo.



Aveva ormai raccolto moltissimo materiale e spesso gli era stato chiesto di esporre alcuni pezzi particolari che si era procurato con non facili ricerche, anche se con enorme soddisfazione.

Una sera, nell'aprire un classificatore di materiale vario ancora da sistemare, gli capitavano sotto gli occhi alcuni valori riguardanti il Natale. Si chiese com'erano potuti finire là quei francobolli.

Il ricordo andò con nostalgia a quanto rappresentavano. Suo padre, per tradizione, acquistava ogni anno un quantitativo di francobolli dedicati al Natale, che venivano emessi ai primi di dicembre, unitamente a biglietti augurali che in qualche modo richiamavano la vignetta dei valori. La crociera invernale iniziava pochi giorni prima della Vigilia e finiva con l'Epifania. Quasi sempre si raggiungevano le Tremiti e la notte o il giorno di Natale, a seconda della situazione meteorologica, con il gommone si andava nell'isola di San Nicola per un attimo di devozione nella chiesa di Santa Maria a Mare. Da quel luogo suo padre spediva i biglietti, che arrivavano sempre ultimi a parenti ed amici, riportanti la solita frase: *'auguri dall'isola di Santa Claus - alias Babbo Natale'*.



Già, perché Nicola, oltre che come Santo per la Chiesa, è venerato dai bambini di tutto il mondo come il simpatico vecchietto che porta doni la notte di Natale. Ricordava la gioia di suo padre nel 1996 quando le Poste Italiane avevano per la prima volta emesso un francobollo raffigurante proprio Babbo Natale e ancora nel 1999 quando il venerando apparve nell'emissione congiunta con la Finlandia. I biglietti augurali erano stati scelti accuratamente per rappresentare la stessa figura con la fluente barba bianca....



Ripensava a quelle esperienze di bambino, di ragazzo e perfino di giovanotto, quando gli venne in mente che anche Nicla aveva in qualche modo attinenza con Babbo Natale. Nicoletta era un nome femminile ricavato da Nicolò, o Nicola, proprio come il Santo.

Riaffiorò il ricordo di tutto ciò che aveva appreso da suo padre e dalle letture sulla vita di quel Santo e si convinse che proprio da lui poteva venire un aiuto a risolvere il suo problema.

Stabilì nel giro di qualche attimo quale sarebbe stata la meta della crociera estiva della sua barca, imponendosi di farla diventare per Nicla una mezza sorpresa. Per qualche giorno frequentò più assiduamente anche il suo negoziante di materiale filatelico.....

Un venerdì della metà di luglio, all'alba, partirono da Venezia e la domenica pomeriggio, raggiunto il porto di Bari, completarono una tappa di trasferimento utile ad avere più giorni disponibili nella fase più viva della crociera. Quest'ultima iniziò con l'attraversamento del Canale d'Otranto nella notte fra l'1 ed il 2 di agosto.

Quando Nicla si rese conto che Marco procedeva a tappe forzate e che stavano ormai navigando nel Golfo di Patrasso in direzione del Canale di Corinto chiese spiegazioni al marito sulla meta finale.

"Vorrei raggiungere la più lontana isola della Grecia, 70 miglia ad est di Rodi, a ridosso della costa turca nel Mar di Levante. Vi regnano sole e assenza di vento, il mare è calmissimo e le trasparenze dell'acqua incredibili. Ti piacerà, vedrai", rispose Marco.

"Lungo la Costa Licia?"

"Brava! Approderemo a Castellorizzo, dove hanno girato 'Mediterraneo', il film con la partita di calcio giocata senza pallone".

"Sapevi che ho sempre sperato di vedere un giorno la Licia?"

"No, ma credo si addica al nome che porti".

"Sai qualcosa sulla vita di San Nicola da Bari?"

"Altrimenti detto San Nicola da Myra?"

Nicla lo fissò quasi incredula per qualche attimo.

"Mi sa tanto che mentre navigheremo tra le isole dell'Egeo faremo una lunga chiacchierata!", la sentì dire a bassa voce.....

Marco, dopo quel colloquio, si convinse ancor più dell'utilità di accelerare l'andatura evitando le soste al minimo indispensabile.

Cinque giorni più tardi aveva superato Naxos e si accingeva a navigare ininterrottamente fino a Rodi.

Una sera, approfittando di un cielo stellato e di un bel vento a favore, inserì l'autopilota e si sedette sul materassino del pozzetto.

Nicla, dopo aver finito di riordinare il tavolino sul quale avevano cenato, gli si sedette accanto e gli si rannicchiò di fianco costringendolo a posarle un braccio sopra la spalla.

"C'è poca luna, ma c'è ugualmente uno strano chiarore che si riflette sull'acqua. Mi emoziona trovarmi qui con te, stanotte".

Marco rispose con una stretta del braccio e affondando le labbra tra i suoi capelli. Solo dopo qualche minuto iniziò a parlare come se le sue parole fossero le prime di un lungo dialogo.



Basilica San Nicola di Bari





"In notti come questa ringrazio chi mi ha concesso di esistere; vivendo questi attimi con te lo ringrazio ancora di più".

"Questo, per te, significa pregare?"

"Sì, per me è preghiera l'amore per la propria vita, per una donna, per un figlio, per la natura che ti circonda".

"Ovvero per tutto ciò che di meglio la vita ti offre. Di fronte al pericolo di morire non si ringrazia più! E' così?"

"Morire è perdere la ragione. Si può morire anche continuando a vivere. Se il mio pensiero è in grado di ringraziare, posso manifestare la mia preghiera, altrimenti no".

"Ammetti, dunque, che ringrazi Dio solo se ti lascia la possibilità di usare la ragione? Una notte così dolce esisterà anche quando tu non la potrai più vedere.

Pregare significa rendere merito a Dio senza limiti di pensiero, di tempo o di spazio, al di fuori perfino di ciò che mai riuscirai a percepire con i tuoi sensi".

"Se fosse vero quello che dici la preghiera perfetta sarebbe un annullamento totale di se stessi in un infinito irraggiungibile per un essere limitato com'è il nostro".

"E' proprio la coscienza dei propri limiti che fa potente la vera preghiera; l'impossibilità di raggiungere la perfezione rende supremo il tentativo di andare oltre le tue forze".

"Non temi che perdersi nell'estasi di tanta devozione possa distrarti dal percepire l'amore umano di chi ti vive accanto?"

"Cos'è, un rimprovero? Credo di avere anch'io il diritto di lamentarmi per il fatto che, oltre ad essere spesso lontano per lavoro, concedi molte altre attenzioni alla barca e perfino ai tuoi francobolli! Quante domeniche con la scusa del brutto tempo rinunci ad uscire in mare e trascorri ore davanti alla scrivania con i tuoi pezzetti di carta?"

"Quante volte mi hai chiesto di restarcene da soli a casa tutto un giorno da dedicare unicamente a noi? Quale altra alternativa dovrei cercare mentre ceno con un televisore e attendo che tu abbia finito di fare assistenza a malati fisici e mentali?"

"Le mie sarebbero perdite di tempo e sarei colpevole di dimenticare i doveri, mentre le tue sarebbero preghiere alla vita?"

"Dicendo questo non mi rendi giustizia..... Aspetta, torno subito", disse Marco mentre si allontanava verso il tambuccio per scendere sotto coperta.

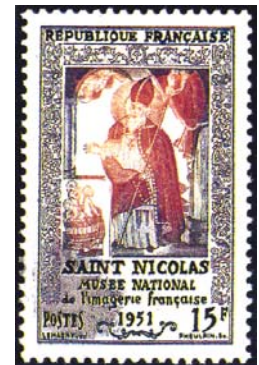
Ricomparve poco dopo tenendo un classificatore con una mano.

"Lo sai che San Nicola nacque nel 260 circa in una famiglia molto ricca e che quando i suoi morirono di peste si ritrovò una grande fortuna tra le mani?"

Nel dire ciò Marco aveva aperto il volume e stava richiamando l'attenzione di Nicla su alcuni foglietti di francobolli con tante figure di un Babbo Natale vestito di rosso su uno sfondo azzurro.

"Non è un po' presto per pensare a Natale?"

"Questa è un'emissione del Vaticano del 1987 per celebrare il nono anniversario della traslazione delle reliquie di San Nicola da Myra a Bari. I francobolli al centro del foglietto celebrano alcuni miracoli del Santo, ma la cornice attorno richiama la tradizione che lo identifica come Babbo Natale"



"Anche il Vaticano si presta a confondere la santità con le tradizioni di stampo quasi pagano? Se c'è mai stato un uomo di fede ben radicata in una ferrea ortodossia, quello è San Nicola".

"Tu confondi la ferrea ortodossia con l'astrazione dalla vita terrena. Se c'è mai stato un uomo che ha coniugato la sua fede rispettando gli aspetti più umani dell'esistenza quello è proprio San Nicola. Di lui si narra che, venuto a conoscenza che un ricco decaduto voleva avviare le sue tre figlie alla prostituzione per non poterle maritare decorosamente, abbia preso una buona quantità di denaro e, avvolto tutto in grossi panni, l'abbia gettato in tre notti di seguito nella casa dell'uomo in modo che le figlie avessero la dote per il matrimonio".

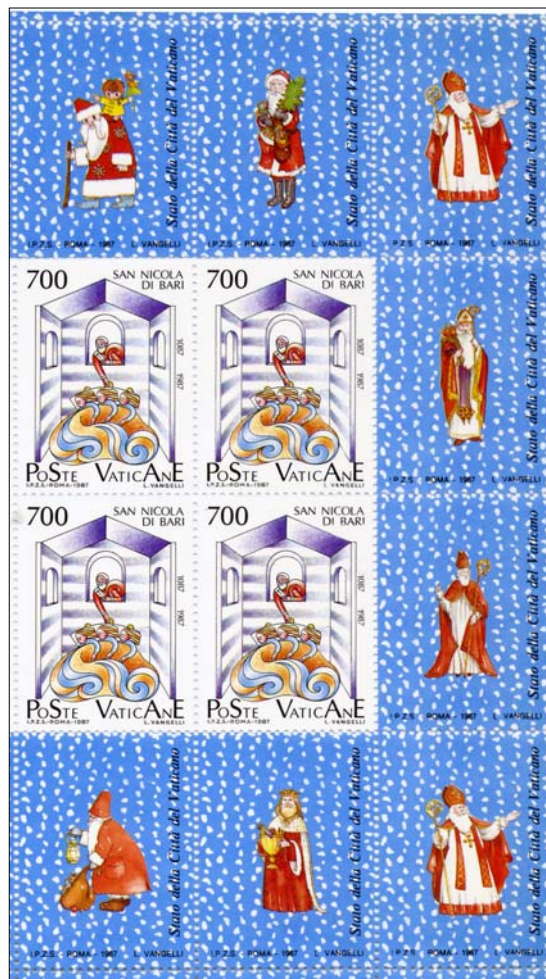
"Secondo te quale idea ha prevalso nel suo animo, quella che le ragazze godessero delle gioie del matrimonio o che non finissero peccatrici lungo le strade?"

"Secondo me ha prevalso l'attenzione verso gli aspetti più terreni della vita, altrimenti avrebbe pensato solo a pregare o al massimo avrebbe sfamato dei bambini. Pare abbia partecipato al Concilio di Nicea del 325 difendendo la fede cattolica dall'eresia dell'arianesimo, ma si narra che arrivò a prendere a schiaffi Ario".

"Vuoi farmi credere che San Nicola aveva un carattere più irruento che meditativo?"

"Voglio solo farti capire che per lui pregare era anche battaglia per difendere i diritti dei suoi concittadini di Myra. Durante una carestia pretese ed ottenne dei rifornimenti e la riduzione delle imposte da parte dell'Imperatore. Resuscitò dei bambini che un macellaio aveva squartato e immersi nel sale per venderne la carne e per questo è venerato come protettore dei bambini. Ha salvato una barca di pescatori destinati a soccombere nella tempesta e ha fatto decine di altri miracoli, tutti legati strettamente alle vicende della vita quotidiana. Quello che vorrei farti capire è che la sua preghiera era composta di azioni, non di estasi fini a se stesse. Te lo dimostra il fatto che è il Santo più venerato da qualunque rito cristiano. Nella Chiesa Ortodossa russa è la terza icona insieme a Cristo e Maria, ma è venerato nel mondo slavo-bizantino come nella Chiesa d'occidente e perfino nella Chiesa Protestante; un attimo fa tu hai confermato che come Babbo Natale è amato in qualsiasi villaggio del mondo, credente o pagano.

E' patrono di Bari, ma anche di molte città della Russia, della Scandinavia e perfino di Amsterdam, sotto il nome di Sinterklaas. Anche i veneziani lo acclamarono patrono della flotta della Serenissima e a San Nicolò del Lido terminava l'annuale rito dello sposalizio del mare. Il Santo è ancora oggi patrono di marinai,





pescatori, farmacisti, profumieri, bottai, bambini, ragazze da marito, scolari, avvocati, nonché delle vittime di errori giudiziari. E' ancora patrono dei mercanti e la sua effigie figura nello stemma della Camera di Commercio di Bari".

"Non sapevo che per laurearsi in ingegneria elettronica occorresse conoscere a fondo la vita di San Nicola! Non comprendo nemmeno il fatto che tra le righe leggo un nesso con questa crociera".

"Perchè quella di Castellorizzo sarà solo l'ultima tappa prima che io ti porti a Myra...."

"Mi stai facendo credere che chiederai a lui di farti un miracolo? E io sarei l'oggetto da miracolare?"

"Più o meno. Gli lascio, però, la scelta. O tu, o io! L'importante è che si uniformi il nostro comportamento nei confronti dell'altro".

"Beh!... Considerando quanto hai detto sul fatto che sia un Santo venerato sia nella mia che nella tua città devo ammettere che hai fatto una scelta davvero oculata!"

Scoppiarono a ridere entrambi prima di scambiarsi un bacio.....

Il lungo viaggio via mare proseguì con fermata a Rodi prima di raggiungere le coste della Turchia a Fethiye, dove chiesero il permesso di navigazione nelle acque territoriali. Nella splendida baia di Ölüdeniz Nicla rimase incantata dalla bellezza e dall'enormità della spiaggia e della laguna turchese attorniate per tre lati da una cerchia di monti.

Rasentarono quindi tutta la costa della Lycia con soste a Kalkan, Kas e Castellorizzo. Nicla era entusiasta come non mai di quei luoghi che continuava a scoprire. Marco, che aveva già conoscenza di tutte le baie, usava ogni espediente per farle apparire all'improvviso uno spettacolo mozzafiato e quando raggiunsero Kekova, dove dette fondo all'ancora galleggiando sulle rovine di una città sommersa, la scoprì guardarsi attorno con gli occhi lucidi di commozione.

"Questo punto sarà il più estremo raggiunto con la barca in questa crociera, ma non per il gommone con il quale ti porterò a Kale, cinque miglia oltre, alle foci del Demre", le comunicò Marco.

"Non saprò mai dimostrarti tutta la mia riconoscenza per questa vacanza fantastica che hai ideato per me. Mi ha fatto comprendere il vero spirito della tua passione per il mare e credo di esserne rimasta contagiata..... Ho capito cosa significa per te pregare con l'animo. A proposito di preghiere, non dovevi portarmi da San Nicola?"

"Domani è domenica, giorno adatto a fare una visita alle rovine della chiesa nella quale predicava"....

(Basilica di S. Nicola a Demre - antica Myra)

Alle 09.00 della mattina successiva il gommone attraccò al porticciolo di Kale. Marco invitò Nicla a seguirlo in una lunga camminata fino al moderno abitato e poi alle falde di un costone ove ammirarono le rovine di un anfiteatro, di alcune tombe scavate sulla roccia a strapiombo e di un grande edificio nel quale entrarono.

"Sei a Myra, nella chiesa del Vescovo Nicola. Quella che vedi a ridosso della parete sberciata è quanto rimane della sua tomba. La parte superiore del sarcofago è di epoca successiva, le pareti laterali sono originali e le aperture riguardano l'azione dei tuoi antichi concittadini per



trafugare i resti terreni del Santo e trasportarli a Bari. Per completezza d'informazione ti dirò che i baresi trascurarono un luogo vicino, in cui vi erano altri resti del suo corpo. Ci pensarono i veneziani a recuperarli e portarli a Venezia, dove sono conservati".

"Incredibile che io abbia finora vissuto solo nelle due città che conservano le sue reliquie", commentò Nicla a bassa voce.

"Non per niente ne porti il nome!", le fece notare Marco...

Nicla si inginocchiò di fronte al sarcofago e si mise a pregare ad occhi chiusi. Marco la imitò affiancandosi. Dopo qualche minuto, nell'atto di alzarsi, lei gli afferrò la mano.

Camminarono in silenzio tenendosi stretti fino al paese di Kale, dove si sedettero ai tavolini di un bar sul marciapiede.

"Quando con mio padre facevo la crociera di fine anno, la Vigilia ci fermavamo a San Nicola nelle Tremiti e spedivamo delle cartoline con i francobolli di Babbo Natale. Le cartoline possiamo comprarle anche qui ed i francobolli li ho nel borsello. Mio padre, allora, scriveva *'un augurio dall'isola di Santa Claus, ovvero Babbo Natale'*. Mi piacerebbe ripetere quel rito".

Le cartoline affrancate con valori della Turchia furono corredate anche di appendici azzurre e rosse raffiguranti Babbo Natale che furono ricavate rompendo un foglietto dell'emissione vaticana.

Nicla si incaricò di scrivere gli indirizzi e di apporre di proprio pugno *'saluti anche da Santa Claus, alias Babbo Natale, che abbiamo incontrato in piena estate nel Mar di Levante'*...

Quando il gommone tornò a poppa della loro barca ed entrambi erano saliti sul pozzetto, Nicla afferrò un braccio di Marco e chiese con lo sguardo la sua attenzione.

"Mi piacerebbe trascorrere tutta la domenica sola con te, senza nemmeno uscire dalla nostra cabina", gli sussurrò all'orecchio.

Fu un giorno davvero diverso con il mondo lontano dalle lenzuola che si stropicciavano sempre di più e dai piatti sporchi che si accumulavano sul pavimento.

In un attimo limitato a due mani tenute strette a dita incrociate Nicla parlò a voce bassa.

"Ti chiedo di riportare a casa solo quello che vorresti di me".

"Cos'è... una proposta di traslazione a rovescio?"

"In un certo senso... ho voglia di imparare a pregare anche come te, con la mente di un bambino che cerca il suo Babbo Natale".....

